

COMMISSIONE IV
FINANZE E TESORO

CCXII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 1° APRILE 1953

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SCOCA

INDICE

	PAG.		PAG.
Comunicazione del Presidente:		GAVA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	2484
PRESIDENTE	2477	2485, 2486, 2487	2487
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):		PIERACCINI	2485
Estensione dell'assistenza sanitaria ai pensionati statali e sistemazione economica della gestione assistenziale dell'E. N. P. A. S. (3261)	2478	GHISLANDI	2486
PRESIDENTE	2478, 2479, 2480	VICENTINI	2486
GAVA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	2478		
2479, 2480		Proposte di legge (Rinvio della discussione):	
CHIARAMELLO	2480	SPIAZZI: Modifica dell'articolo 14 della legge 12 aprile 1949, n. 149, concernente la revisione del trattamento economico dei dipendenti statali (2046 e 2579)	2487
TURNATURI	2480	PRESIDENTE	2487
		VICENTINI, <i>Relatore</i>	2487
Proposte di legge (Discussione e approvazione):		Sui lavori della Commissione:	
BARTOLE: Modifica dell'articolo 5 della legge 31 luglio 1952, n. 1131, per la concessione di anticipazioni sulle somme dovute dalla Jugoslavia per la perdita dei beni, diritti ed interessi italiani nei territori passati alla Jugoslavia o esistenti nel suo antico territorio. (3235)	2480	CORBINO	2487
PRESIDENTE	2480, 2481	CASTELLI EDGARDO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	2487
SCHIRATTI, <i>Relatore</i>	2480	PIERACCINI	2487
Senatore BERTONE ed altri: Concessione di miglioramenti alle pensioni delle vedove, degli orfani, genitori, collaterali ed assimilati dei caduti in guerra ed alle pensioni degli invalidi di guerra. (<i>Approvato dal Senato</i>). (3298)	2481	PRESIDENTE	2488
PRESIDENTE	2481, 2484, 2486, 2487	Votazione segreta:	
CHIOSTERGI	2483, 2485, 2486	PRESIDENTE	2488
WALTER	2483, 2484, 2485, 2486		

La seduta comincia alle 10.20.

TROISI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.
(È approvato).

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 28 del regolamento, l'onorevole Caiati sostituisce, nella seduta odierna, l'onorevole Pecoraro,

Seguito della discussione del disegno di legge:

Estensione dell'assistenza sanitaria ai pensionati statali e sistemazione economica della gestione assistenziale dell'E.N.P.A.S. (3261).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Estensione dell'assistenza sanitaria ai pensionati statali e sistemazione economica della gestione assistenziale dell'E.N.P.A.S.. Ieri sera abbiamo sospeso la seduta mentre si discuteva l'articolo 7 di detto provvedimento. Ritengo opportuno dare lettura nuovamente dello stesso articolo 7 nel testo ministeriale:

« Le disponibilità, al 30 giugno 1952, della Gestione istituita per la erogazione dei trattamenti di cui all'articolo 11 della legge 19 gennaio 1942, n. 22, e successive modificazioni, sono destinate, per la metà, a parziale copertura del disavanzo della Gestione per l'assistenza sanitaria del personale in attività di servizio.

La misura del contributo di cui al secondo comma dell'articolo 2 del decreto legislativo 12 febbraio 1948, n. 147, è ridotta all'uno e cinquanta per cento ».

Ricordo che a tale articolo l'onorevole Cappugi ha proposto il seguente emendamento sostitutivo:

« Sostituire l'articolo 7 col seguente:

« Ai salariati dello Stato assenti dal lavoro per malattia o per infortunio non dipendente da causa di servizio, spetta, a decorrere dal terzo giorno di assenza e per non oltre 180 giorni compresi i festivi, in ciascun anno solare, una indennità giornaliera commisurata, per trenta giorni, all'intera retribuzione a giornata sulla quale è dovuto il contributo a favore dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti statali, e alla metà della retribuzione stessa per il successivo periodo.

Le disponibilità al 30 giugno 1952, della gestione istituita per la erogazione dei trattamenti di cui all'articolo 11 della legge 19 gennaio 1942, n. 22 e successive modificazioni, sono destinate, per la metà, a parziale copertura del disavanzo della gestione per l'assistenza sanitaria del personale in attività di servizio ».

Ricordo altresì che nella seduta di ieri 31 marzo l'onorevole Turnaturi ha proposto il

seguito emendamento aggiuntivo che ritengo opportuno rileggere:

« All'articolo 7, dopo il secondo comma, aggiungere il seguente terzo comma:

« Il limite massimo di 180 giorni per il quale può essere corrisposta l'indennità giornaliera di malattia ai salariati dipendenti dallo Stato, stabilita dall'articolo 1 del decreto legislativo 12 febbraio 1948, n. 147, è prorogato, per le salariate dello Stato gestanti, sino a consentire la copertura completa del periodo di astensione obbligatoria dal lavoro disposta dalla legge 26 agosto 1950, n. 860, e dalla legge 23 maggio 1951, n. 394 ».

Come relatore di questo disegno di legge mentre mi esprimo favorevolmente in merito all'articolo aggiuntivo dell'onorevole Turnaturi, propongo poi — e in ciò credo che il Governo sia favorevole come da dichiarazione fatta nella seduta di ieri sera della nostra commissione dal Sottosegretario di Stato onorevole Gava — che all'emendamento, che io accetto, dell'onorevole Cappugi, (sostitutivo dell'articolo 7) e precisamente al 1° comma, si sostituiscano le parole « all'intera retribuzione a giornata » con le altre « all'80 per cento dell'intera retribuzione giornaliera ».

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo accetta l'emendamento proposto dall'onorevole Cappugi modificato dal Presidente onorevole Scoca e quello dell'onorevole Turnaturi.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione il primo comma dell'emendamento sostitutivo proposto dall'onorevole Cappugi, all'articolo 7, comprensivo, naturalmente, dell'emendamento da me proposto:

« Ai salariati dello Stato assenti dal lavoro per malattia o per infortunio non dipendente da causa di servizio, spetta, a decorrere dal terzo giorno di assenza e per non oltre 180 giorni compresi i festivi, in ciascun anno solare, una indennità giornaliera commisurata, per trenta giorni, all'80 per cento della intera retribuzione giornaliera sulla quale è dovuto il contributo a favore dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti statali e alla metà della retribuzione stessa per il successivo periodo ».

(È approvato).

Pongo ora in votazione il 2° comma dell'emendamento Cappugi (sostitutivo dell'articolo 7) il cui testo è identico al primo.

QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 1° APRILE 1953

comma dello stesso articolo 7 del testo ministeriale:

« Le disponibilità al 30 giugno 1952, della gestione istituita per l'erogazione dei trattamenti di cui all'articolo 11 della legge 19 gennaio 1942, n. 22, e successive modificazioni, sono destinate, per la metà, a parziale copertura del disavanzo della gestione per l'assistenza sanitaria del personale in attività di servizio ».

(È approvato).

Pongo, infine, in votazione il seguente emendamento aggiuntivo dell'onorevole Tur-naturì che diventa terzo comma dell'articolo 7 stesso:

« Il limite massimo di centottanta giorni per il quale può essere corrisposta l'indennità giornaliera di malattia ai salariati dipendenti dallo Stato, stabilita dall'articolo 1 del decreto legislativo 12 febbraio 1948, n. 147, è prorogato, per le salariate dello Stato gestanti, sino a consentire la copertura completa del periodo di astensione obbligatoria dal lavoro disposta dalla legge 26 agosto 1950, n. 860, e dalla legge 23 maggio 1951, n. 394 ».

(È approvato).

Pertanto l'articolo 7 viene ad essere così definitivamente formulato:

« Ai salariati dello Stato assenti dal lavoro per malattia o per infortunio non dipendente da causa di servizio, spetta, a decorrere dal terzo giorno di assenza e per non oltre 180 giorni compresi i festivi, in ciascun anno solare, una indennità giornaliera commisurata, per trenta giorni, all'80 per cento dell'intera retribuzione giornaliera sulla quale è dovuto il contributo a favore dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti statali, e alla metà della retribuzione stessa per il successivo periodo.

Le disponibilità al 30 giugno 1952, della gestione istituita per l'erogazione dei trattamenti di cui all'articolo 11 della legge 19 gennaio 1942, n. 22, e successive modificazioni, sono destinate, per la metà, a parziale copertura del disavanzo della gestione per l'assistenza sanitaria del personale in attività di servizio.

Il limite massimo di centottanta giorni per il quale può essere corrisposta l'indennità giornaliera di malattia ai salariati dipendenti dallo Stato, stabilita dall'articolo 1 del decreto legislativo 12 febbraio 1948, n. 147, è prorogato, per le salariate dello

Stato gestanti, sino a consentire la copertura completa del periodo di astensione obbligatoria dal lavoro disposta dalla legge 26 agosto 1950, n. 860, e dalla legge 23 maggio 1951, n. 394.

Vi è poi il seguente emendamento aggiuntivo presentato dall'onorevole Cappugi:

« Dopo l'art. 7 inserire il seguente articolo 7-bis:

« I figli legittimi ed equiparati, celibi o nubili conviventi ed a carico, degli iscritti all'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali, hanno diritto a fruire dell'assistenza sanitaria fino all'età di anni 21.

Gli stessi familiari sono assistiti indipendentemente dal limite di età quando risultino assolutamente e permanentemente inabili al lavoro ».

Poiché l'onorevole Cappugi non è presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

Passiamo all'articolo 8:

« Alla copertura dell'onere a carico del bilancio dello Stato derivante dall'applicazione della presente legge previsto per l'esercizio 1952-53 in lire 1.800 milioni si farà fronte con una corrispondente aliquota delle maggiori entrate recate dal primo provvedimento legislativo di variazioni al bilancio per l'esercizio medesimo ».

Poiché lo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro è stato già presentato al Parlamento, occorre provvedere alla copertura anche per l'esercizio 1953-54. Pertanto propongo che al primo comma dell'articolo 8 in discussione siano aggiunti i seguenti altri due commi:

« Alla copertura dell'onere previsto per l'esercizio 1953-54 in lire 7.500 milioni si provvederà con una corrispondente aliquota dello stanziamento del capitolo 486 dello stato di previsione della spesa del Ministero per l'esercizio medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio ».

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*.
Concordo pienamente col Presidente.

PRESIDENTE. Do quindi lettura dell'articolo 8, completato con i commi aggiuntivi da me proposti:

« Alla copertura dell'onere a carico del bilancio dello Stato derivante dall'applicazione della presente legge previsto per l'eserci-

QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 1° APRILE 1953

zio 1952-53 in lire 1.800 milioni si farà fronte con una corrispondente aliquota delle maggiori entrate recate dal primo provvedimento legislativo di variazioni al bilancio per l'esercizio medesimo.

Alla copertura dell'onere previsto per l'esercizio 1953-54 in lire 7.500 milioni si provvederà con una corrispondente aliquota dello stanziamento del capitolo 486 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

CHIARAMELLO. A chiusura della discussione di questo disegno di legge, dato che esso riguarda in modo particolare l'estensione dell'assistenza sanitaria ai pensionati già dipendenti dallo Stato, e che si è voluto inserire in tale provvedimento un progetto di riordinamento più o meno completo dell'E. N. P. A. S., volevo richiamare il carattere basilare del disegno di legge con un ordine del giorno che ora presento al Presidente.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno dell'onorevole Chiaramello è così formulato:

« La Commissione finanze e tesoro, a conclusione dell'approvazione del progetto di legge n. 3261: « Estensione dell'assistenza sanitaria ai pensionati statali e sistemazione economica della gestione assistenziale dell'E. N. P. A. S. »,

invita il Governo a dare in sede di interpretazione larghe ed illuminate norme per l'assistenza sanitaria ai pensionati statali, che, data la loro età, hanno maggior necessità di essere assistiti ».

CHIARAMELLO. Noi che abbiamo discusso ed approvato questo disegno di legge a favore dei pensionati statali, arrivati ad un certo punto abbiamo creduto di ridurre l'assistenza sanitaria ai dipendenti statali. Per i giovani, può anche comprendersi; ma per i vecchi l'assistenza integrale è indispensabile.

PRESIDENTE. Un ordine del giorno di tal genere non lo posso mettere in votazione, perché la legge è quella che è e la interpretazione di essa ha le sue norme di diritto e non compete a noi dettarle.

CHIARAMELLO. Dopo la dichiarazione del Presidente, ritiro il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Avverto che l'onorevole Turnaturi ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione finanze e tesoro, vista la riduzione della misura del contributo per la gestione dell'assistenza sanitaria dell'Ente nazionale previdenza e assistenza statali, invita il Governo a volere considerare la situazione della gestione stessa per l'eliminazione dei deficit progressi determinati da ritardi nell'adeguamento del regime contributivo ».

TURNATURI. Il mio ordine del giorno parte dalla considerazione che l'E. N. P. A. S. ha attualmente un deficit di bilancio di oltre 7 miliardi di lire. Ora tale deficit con l'approvazione dell'articolo 2 nella sua formulazione definitiva lo abbiamo ulteriormente aggravato con la riduzione del contributo a carico dei pensionati dall'1,50 all'1 per cento. Ora siccome il deficit si ripercuoterebbe a carico dei mutuatari, invito il Governo a riparare in un modo o nell'altro a questa situazione.

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo accetta l'ordine del giorno dell'onorevole Turnaturi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno dell'onorevole Turnaturi dianzi letto.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione della proposta di legge del deputato Bartole: Modifica dell'articolo 5 della legge 31 luglio 1952, n. 1131, per la concessione di anticipazioni sulle somme dovute dalla Jugoslavia per la perdita dei beni, diritti ed interessi italiani nei territori passati alla Jugoslavia, o esistenti nel suo antico territorio. (3235).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge del deputato Bartole: Modifica dell'articolo 5 della legge 31 luglio 1952, n. 1131, per la concessione di anticipazioni sulle somme dovute dalla Jugoslavia per la perdita dei beni, diritti ed interessi italiani nei territori passati alla Jugoslavia, o esistenti nel suo antico territorio.

Prego l'onorevole Schiratti di svolgere la sua relazione su questa proposta di legge.

SCHIRATTI, *Relatore*. Come gli onorevoli colleghi ricorderanno, il disegno di legge: « Concessione di anticipazioni sulle somme dovute dalla Jugoslavia per la perdita di

QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 1° APRILE 1953

beni, diritti ed interessi italiani nei territori passati alla Jugoslavia, o esistenti nel suo antico territorio » (Atto della Camera n. 2045), che dalla nostra Commissione venne definitivamente approvato nella seduta dell'11 luglio 1952, ebbe, prima di divenir legge 31 luglio 1952, n. 1131, un iter legislativo piuttosto lungo e faticoso. Durante tale iter fu omessa una disposizione che si è dimostrata in seguito necessaria. Per meglio dire, è bene ed opportuno che all'articolo 5 della citata legge 31 luglio 1952 sia aggiunto — e su questo il Governo e tutti gli interessati sono d'accordo — che della commissione che assiste il Governo per la liquidazione delle suddette anticipazioni fa parte anche un rappresentante effettivo ed uno supplente per ciascuno dei Ministeri dell'industria e commercio, della agricoltura e foreste e del commercio con l'estero. La proposta, mi sembra utile ed equa, e d'altro canto non è che il rimedio opportuno e necessario alla suddetta omissione. Aggiungo che la II Commissione permanente (Esteri), esaminata nella sua seduta del 27 marzo 1952, la proposta di legge in esame, ha deliberato di esprimere in merito ad essa parere favorevole.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Passiamo all'esame dell'articolo unico:

« All'articolo 5 della legge 31 luglio 1952, n. 1131, dopo il 1° comma, sono aggiunte le parole:

« Della Commissione prevista dall'articolo 5 della legge 5 dicembre 1949, n. 1064, fanno parte anche un rappresentante effettivo ed uno supplente per ciascuno dei Ministeri dell'industria e commercio, dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero. »

Non essendovi emendamenti, la proposta di legge, constando di articolo unico, sarà votata a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione della proposta di legge dei senatori Bertone ed altri: Concessione di miglioramenti alle pensioni delle vedove, degli orfani, genitori, collaterali ed assimilati, dei caduti in guerra ed alle pensioni degli invalidi di guerra. (Approvata dal Senato). (3298).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge dei senatori Bertone, Tomè, Braccesi, Mott, Tafuri, Uberti, Pietra, Varaldo, Anfossi,

Bosco, Ottani, Reale Vito, Ziino, Valmarana, Cosattini, Lodato, Marconcini: Concessione di miglioramenti alle pensioni delle vedove, degli orfani, genitori, collaterali ed assimilati, dei caduti in guerra ed alle pensioni degli invalidi di guerra.

Riferirò io stesso su questa proposta di legge che è già stata approvata dal Senato nella seduta del 24 marzo 1953.

Con questo provvedimento si cerca, nei limiti delle possibilità del bilancio, di migliorare le pensioni dirette e indirette concesse ai mutilati ed invalidi di guerra.

Successivamente all'approvazione del disegno di legge relativo al riordinamento delle pensioni di guerra (Atto della Camera n. 1414), divenuto poi legge 10 agosto 1950, n. 648, da vari settori della Camera e del Senato furono espressi voti, furono fatte raccomandazioni e presentate proposte di legge per un successivo riesame del problema allo scopo di introdurre più ampi miglioramenti nel trattamento economico di una categoria di cittadini italiani altamente benemerita. Ma le condizioni del bilancio dello Stato, tuttora in *deficit*, pur essendo costante il pensiero del Governo e dei parlamentari di addivenire ad un'equa soluzione del problema, non hanno finora consentito di poter adeguatamente provvedere a rivalutare le pensioni, e di accogliere integralmente le pressanti richieste delle vedove, degli orfani, e dei congiunti dei caduti in guerra, nonché degli invalidi di guerra.

Data la situazione, alcuni senatori hanno presentato, nel febbraio scorso, una proposta di legge che comporta un maggior onere allo Stato di circa lire 12 miliardi da coprire con il fondo « Copertura di oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso » iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (capitolo 486 per l'esercizio 1953-54).

Il provvedimento, ampiamente discusso al Senato, è stato migliorato nel senso che, ad esempio, ai genitori e ai collaterali e assimilati dei caduti in guerra o dei civili deceduti per fatti di guerra, mentre nel progetto originario veniva proposto per essi un assegno supplementare di annue lire 8.400, col testo approvato dal Senato tale assegno è stato stabilito, per l'esercizio finanziario 1953-54, in lire 12.000 annue, per l'esercizio finanziario 1954-55 in lire 26.400 annue e per l'esercizio finanziario 1955-56 in lire 40.800 annue. Altri aumenti, rispetto al primitivo progetto sono stati apportati agli assegni degli invalidi dalla seconda all'ottava categoria; sono stati

QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 1° APRILE 1953

pò congruamente elevati l'assegno di incollocamento e quello di accompagnamento; quest'ultimo è stato lievemente ridotto per i grandi invalidi residenti in comuni inferiori ai 100.000 abitanti. In tal modo la spesa, che inizialmente era stata prevista, come ho già detto, in circa 12 miliardi di lire, viene elevata, ripartendola in più esercizi, a circa 49 miliardi di lire. Con ciò non desidero asserire che le aspirazioni delle madri, delle vedove e degli orfani, nonché dei minorati di guerra, siano state soddisfatte interamente. Però è un passo innanzi verso l'equa soluzione del grave problema che concerne tante migliaia di benemeriti cittadini. Che la questione non sia ancora interamente definita, lo dimostra il seguente ordine del giorno approvato dal Senato nella seduta del 24 marzo 1953 che mi piace di leggere ai colleghi della Commissione:

« Il Senato, preso atto che con le proposte della maggioranza della Commissione il livello delle pensioni indirette è rivalutato ad una misura accettabile; mentre — nonostante i miglioramenti che si concretano in un aumento del 25 per cento della base attuale per le pensioni dirette dalla prima categoria semplice all'ottava, ed in un raddoppio dell'assegno di incollocamento — il problema delle pensioni dirette richiede una ulteriore considerazione;

impegna il Governo a riesaminare la situazione delle pensioni dirette per ulteriori miglioramenti, a decorrere dal prossimo bilancio 1954-55, in relazione alle risultanze allora emergenti ».

Invito, pertanto, gli onorevoli colleghi ad approvare, nel testo trasmesso dal Senato, la proposta di legge in esame.

Dichiaro aperta la discussione generale. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Passiamo all'esame degli articoli, che, se non vi sono osservazioni o emendamenti, porrò successivamente in votazione:

ART. 1.

Alla vedova del militare, morto per causa di servizio di guerra o attinente alla guerra, o del civile morto per fatti di guerra di cui all'articolo 10 della legge del 10 agosto 1950, n. 648, è concesso, in aggiunta alla pensione di guerra, un assegno supplementare: di annue lire 24.000 per l'esercizio finanziario 1953-54; di annue lire 63.000 per l'esercizio 1954-55 e di annue lire 102.000 per l'esercizio 1955-56 e per gli esercizi successivi.

Detto assegno spetta pure, in eguale misura, agli orfani di guerra, di cui agli articoli 62, 63 e 64 della legge 10 agosto 1950, n. 648, i quali conseguano, od abbiano conseguito, la pensione di guerra per diritto proprio.

Uguale diritto compete pure alla vedova e agli orfani che conseguano, od abbiano conseguito, il trattamento di reversibilità di cui all'articolo 69 della legge 10 agosto 1950, n. 648.

(È approvato).

ART. 2.

Ai genitori, ai collaterali ed agli assimilati del militare morto per causa del servizio di guerra o attinente alla guerra o del civile deceduto per i fatti di guerra contemplati nell'articolo 10 della legge 10 agosto 1950, n. 648, quando siano o vengano in possesso di pensione di guerra, è dovuto un assegno supplementare: di annue lire 12.000 per l'esercizio finanziario 1953-54, di annue lire 26.400 per l'esercizio 1954-55 e di annue lire 40.800 per l'esercizio 1955-56 e per gli esercizi successivi.

Detto assegno, in eguale misura, spetta pure al genitore che consegua, od abbia conseguito, la pensione speciale di cui all'articolo 78 della legge 10 agosto 1950, n. 648.

(È approvato).

ART. 3.

Agli invalidi della prima categoria sprovvisti di assegno di superinvalidità ed agli invalidi dalla seconda all'ottava categoria, l'assegno supplementare, non reversibile, di cui al secondo e terzo comma dell'articolo 29 della legge 10 agosto 1950, n. 648, è elevato, con effetto dal 1° luglio 1953, rispettivamente a lire 239.280, 88.500, 60.617, 39.609, 25.693, 20.868, 16.178, 10.596.

(È approvato).

ART. 4.

L'ammontare dell'assegno di incollocamento, previsto dal secondo comma dell'articolo 44 della legge 10 agosto 1950, n. 648, per gli invalidi di guerra forniti di pensione od assegno di categoria inferiore alla prima, è elevato, con effetto dal 1° luglio 1953, da lire 72.000 a lire 144.000 annue.

(È approvato).

ART. 5.

La indennità mensile per l'assunzione e la retribuzione di un accompagnatore, di cui

QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 1° APRILE 1953

all'articolo 45 della legge 10 agosto 1950, n. 648, e che è dovuta anche nel caso che il servizio di accompagnamento venga disimpegnato da un familiare del minorato, è stabilita nelle seguenti misure:

Lettera A	L. 30.000
» A-bis	» 27.000
» B.	» 24.000
» C	» 22.000
» D	» 20.000
» E.	» 15.000
» F.	» 15.000
» G	» 12.000

Le dette indennità sono ridotte come segue per i grandi invalidi residenti in Comuni inferiori ai 100.000 abitanti:

Lettera A	L. 27.000
» A-bis	» 24.000
» B.	» 21.000
» C	» 19.000
» D	» 17.000
» E.	» 12.000
» F.	» 12.000
» G	» 9.000

È data facoltà al grande invalido della scelta tra l'accompagnatore militare e la indennità di accompagnamento.

L'indennità è corrisposta anche quando gli invalidi siano ricoverati in ospedale o in altri luoghi di cura.

(È approvato).

ART. 6.

Alla maggiore spesa derivante dalla presente legge, per l'esercizio finanziario 1953-54, prevista in lire 17.400.000.000, si provvederà mediante riduzione di uguale importo del fondo per la copertura di oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso, iscritto al capitolo 486 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per detto esercizio.

Il Ministro del tesoro è autorizzato, con propri decreti, ad apportare le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

ART. 7.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica, ma il godimento dei nuovi benefici che essa apporta decorre dal 1° luglio 1953.

(È approvato).

CHIOSTERGI. Desidero fare una dichiarazione di voto. Ho approvato i singoli articoli pur ritenendo che alcune di queste misure siano assolutamente insufficienti. Mi riferisco in modo particolare alle vedove e agli orfani di guerra; questa categoria è stata veramente tenuta in poco conto, secondo me, nelle concessioni contenute in questa legge.

Mi auguro che in avvenire le finanze dello Stato possano permettere un adeguamento al reale costo della vita delle pensioni di guerra, soprattutto per quanto riguarda quelle delle madri e delle vedove.

Riconosco: si è fatto un bel passo in avanti, ma ciò non è ancora sufficiente. Io trovo (è contro i miei interessi elettorali una dichiarazione di questo genere, ma io in coscienza devo farla) che alcune categorie di mutilati, che non sono in realtà veri mutilati, che non hanno una vera diminuzione di possibilità lavorative, hanno delle pensioni che dovrebbero essere eliminate. Per cui devo dire che bisogna favorire quelli che realmente hanno avuto dalla guerra una diminuzione reale delle loro possibilità lavorative. E poiché soprattutto le vecchie mamme e le vedove non sono in grado molte volte di avere di più e vivono miserevolmente, vorrei che questi denari riconquistati all'Erario fossero devoluti al fine di fare un trattamento migliore a tale categoria.

WALTER. Parlo anch'io per dichiarazione di voto. Devo dichiarare che l'attuale progetto di legge è molto lontano da quello che il gruppo cui appartengo aveva proposto.

Nell'approvare la legge n. 648 del 10 agosto 1950, concernente il riordinamento delle pensioni di guerra, il Ministro Pella e il Presidente del Consiglio onorevole De Gasperi dichiararono al Senato che riconoscevano inadeguate le provvidenze in essa contenute e che per il 1951 il Governo avrebbe ripresentato un nuovo progetto di legge onde adeguare le pensioni; oppure — fu detto — sarebbero state accolte proposte di legge di iniziativa parlamentare, qualora il Governo non avesse provveduto al riguardo.

Il senatore Cerruti, insieme al senatore Orlando, presentarono una proposta di legge che migliorava le pensioni per un importo di 115 miliardi di lire; l'Associazione mutilati e invalidi di guerra ne presentò un'altra il cui onere si aggirava sui 90 miliardi di lire. Queste due proposte di legge sono state tenute in disparte poiché è sopraggiunta la proposta di legge in esame che originariamente prevedeva, come ha detto l'onorevole

QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 1° APRILE 1953

Presidente, una spesa di circa 12 miliardi di lire. Il Senato, riconosciuta la inadeguatezza di tale proposta di legge, la rinviò alla Commissione finanze e tesoro, la quale ha portato qualche miglioramento sì da arrivare a 17 miliardi e 400 milioni da erogare in favore dei genitori, vedove, orfani e invalidi di guerra.

Noi dell'opposizione avremmo potuto anche accettare l'accantonamento della proposta di legge Cerruti, ma avremmo almeno desiderato che fosse discussa la proposta dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra il cui onere sarebbe ammontato a lire 90 miliardi. Invece, il Governo ha preferito accettare la proposta di legge in discussione.

Ora, con tale provvedimento, un genitore che prendeva 2.290 lire al mese per aver perso un figlio in guerra, oggi avrà un aumento di 1.000 lire. Arriverà così a 3.000 lire al mese; e non è chi non veda come con simile somma non sia possibile oggi vivere.

Quando noi proponemmo di dare la tredicesima mensilità anche alle famiglie dei caduti e agli invalidi il Ministro onorevole Pella disse di non essere favorevole a tale concessione perché si stava elaborando una legge che avrebbe dato molto più degli 8 miliardi circa che sarebbero stati necessari per concedere la tredicesima mensilità. Invece, è stato approvato l'attuale provvedimento che noi, data la sua inadeguatezza, non possiamo accettare.

Non è opportuno presentare ora emendamenti, altrimenti la legge dovrebbe ritornare al Senato e forse non potrebbe essere approvata. Però, desidero protestare perché ciò che oggi il Governo dà con il provvedimento in esame lo fa pagare ai mutilati ed agli invalidi stessi.

Dico questo perché da un paio di mesi a questa parte le commissioni mediche, anziché concedere la prima categoria a invalidi cui spetta per l'infermità che hanno, dà la seconda o la terza categoria a coloro che, ad esempio, hanno delle cavità bilaterali nei polmoni.

È vero che si tratta di un giudizio delle commissioni mediche, soggette quindi a revisione, ma vi è anche qualche circolare del Governo che può dare delle direttive a tali commissioni.

Io voglio poi lamentare un altro fatto e con ciò giustificare la mia tesi. Il Governo adesso fa pagare i 17 miliardi concessi ai mutilati, agli invalidi e alle famiglie dei caduti. Al Comitato di liquidazione sono fermi 50 mila progetti che non vanno avanti; 60 mila decreti sono fermi alle tesorerie e non proce-

dono oltre. Il Governo aspetta il nuovo esercizio per mandare avanti le pratiche di pensione; intanto si accumulano i progetti e i nuovi stanziamenti li pagano sempre gli interessati.

Nella seduta di questa Commissione del 12 luglio 1950, l'onorevole Chiaramello, allora Sottosegretario di Stato per le pensioni di guerra, nelle sue dichiarazioni, riconosceva che, dati i miglioramenti concessi alla prima categoria, le pensioni indirette erano — lo ammetteva anche lui — inadeguate. E debbo dire anche che tali proposte di legge vengono alla nostra Commissione sempre in forma di urgenza mentre la Camera sta per terminare i suoi lavori. Questioni di grande importanza arrivano all'ultimo momento ed oggi noi dobbiamo trattarne di importantissime, senza poter differire a domani perché non sappiamo se domani saremo ancora in funzione. E così, ancora una volta, dobbiamo fare delle discussioni strozzate.

A nome quindi del gruppo parlamentare cui appartengo, dichiaro che non daremo la nostra approvazione alla presente proposta di legge, ma ci asterremo dal voto, perché questa non è una legge che vada veramente incontro ai mutilati e agli invalidi di guerra e alle famiglie dei caduti in guerra.

PRESIDENTE. Onorevole Walter, credevo francamente che ella volesse rivolgere una lode al Presidente, dico francamente, perché ieri sera, quando ho saputo che questa proposta di legge poteva essere esaminata, ho subito chiesto che fosse fatta stampare e ho disposto perché fosse posta all'ordine del giorno di oggi della nostra Commissione. Ella invece, lungi dal darmi questo riconoscimento, quasi mi rimprovera perché sottopongo d'urgenza il provvedimento alla discussione della Commissione!

WALTER. Posso fare un elogio al Presidente per la sua sollecitudine; ma noi votiamo contro il Governo che ha aspettato gli ultimi giorni a far discutere questa proposta di legge: prima la legge truffa e poi questa!

GAVA, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Onorevole Walter, non mi faccia ricordare alcuni particolari, perché da questi risulterebbe che qualche volta è stata proprio l'opposizione a far rinviare la discussione del presente provvedimento.

WALTER. Avete presentato una legge di 12 miliardi e alla radio avete dato ad intendere che era di 30 miliardi di lire.

GAVA, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Desidero dare un chiarimento a questo proposito. Lo sforzo che compie lo Stato non

QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 1° APRILE 1953

è di 17 miliardi, ma, a pieno sviluppo dei provvedimenti che sono sottoposti alla Commissione, sarà di circa 49 miliardi di lire.

WALTER. Ma gli interessati ne hanno ora bisogno! Non possono attendere ancora due o tre anni.

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Tenuto conto dell'incremento del numero dei pensionati di guerra che si sarà verificato fra due o tre anni, certamente lo sforzo che sopporterà il Tesoro sarà dell'ordine di 60 miliardi di lire. (*Interruzione del deputato Pieraccini*).

WALTER. È una questione di moralità, non di sforzo del Tesoro: si tratta di andare incontro alle legittime richieste dei mutilati e degli invalidi di guerra, nonché delle famiglie dei caduti! È questo un dovere del Governo, dello Stato e di tutti i cittadini!

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Vi è stata effettivamente una differenza di impostazione su questo problema. Ho aderito di buon grado e con tutto cuore alle parole dette al riguardo dall'onorevole Chiostergi. Vi era la situazione delle vedove che doveva anzitutto essere considerata; poi si imponeva quella dei mutilati e degli invalidi.

Sono state rivalutate le pensioni delle vedove, che giungono ora a circa 14 mila lire mensili, oltre la previdenza e oltre l'assegno per i figli minori. Gli assegni per i genitori sono quasi triplicati, onorevole Walter. E guardi che, a proposito della considerazione da lei fatta circa il Senato, è stato facile all'onorevole Sottosegretario di Stato per il tesoro addetto alle pensioni di guerra di far osservare al senatore Palermo, il quale eccitava appunto ciò che ha detto lei, che non vi è stato mai un figlio condannato a dare maggiori alimenti ai genitori perchè guadagnando 30 mila lire al mese — era l'esempio che faceva il senatore Palermo — versava per alimenti ai genitori stessi una somma mensile di sole 5 mila lire. Lo Stato dà quindi una somma superiore a quello che è, nella giurisprudenza ormai consolidata, l'ammontare degli alimenti che ciascun figlio è tenuto a versare ai propri genitori.

Va inoltre rilevato che la pensione di guerra è cumulabile con la pensione di previdenza, di modo che la situazione non è poi così disperata come l'onorevole Walter crede.

Abbiamo poi raddoppiato l'assegno di incollocamento. Non abbiamo dato miglioramenti di eguale proporzione ai mutilati che lavorano, tenendo conto che le paghe che percepiscono migliorano la loro situazione

economica. L'aumento per le benemerite categorie dei mutilati, delle vedove e degli orfani, è stato quindi notevole e sostanzioso.

CHIOSTERGI. Desidererei rivolgere, onorevole Presidente, una raccomandazione al Governo, se me lo permette. È una raccomandazione che può sembrare strana nella bocca di uno che è democratico e che pertanto non fa distinzione di persone o di categorie. Vorrei però raccomandare al Governo la situazione in cui si trovano le vedove — sono pochissime — dei grandi martiri della prima guerra: le vedove di Cesare Battisti, di Francesco Rismondo, ecc.

Dico due parole soltanto. Alcune di esse, almeno le due che ho ora citato, si trovano in una situazione disastrosa. Con 28 mila lire al mese, la vedova Rismondo deve vivere a Roma con la vecchia mamma che ha passato gli ottant'anni. Non hanno beni e devono spendere 25 mila lire al mese per l'affitto. Cito un caso che ho già sottoposto a varie riprese al Governo.

Vorrei che questa mia raccomandazione, prima che la Commissione termini i suoi lavori, potesse far comprendere come la situazione di queste elette donne, che nobilissimamente hanno sopportato il massimo sacrificio e che oggi si trovano in una situazione economica disastrosa, non faccia onore al Governo e al popolo italiano. Ed ecco perchè io domanderei molto umilmente che sia riveduta la situazione di queste degnissime persone, le quali meriterebbero di avere dal Governo e dal popolo italiano un riconoscimento tangibile che non le costringa a vivere nella più nera miseria.

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo terrà nella massima considerazione la raccomandazione dell'onorevole Chiostergi.

PIERACCINI. Vorrei anch'io raccomandare al Governo che i provvedimenti atti a far sì che le pratiche ancora in attesa di evasione siano al più presto risolte, vengano adottati senza alcun indugio. Si predispongano i mezzi perchè automaticamente, nel giro di pochi mesi, siano decise tutte le questioni e le pratiche in sospeso. Ma ciò senza che si riaprano le singole procedure: ciò veramente mi terrorizzerebbe.

Vorrei che si predisponesse un ordine del giorno al riguardo, che il Governo accettasse e che la Commissione confortasse col suo voto.

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il nostro intento è stato anzitutto quello che le pensioni di guerra siano liquidate

QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 1° APRILE 1953

il più rapidamente possibile. La posso assicurare, onorevole Pieraccini, che, col sistema escogitato dal Ministero del tesoro, automaticamente gli uffici dipendenti verranno in possesso delle nuove liquidazioni senza bisogno di ulteriori pratiche amministrative di revisione e di riliquidazione delle singole partite.

Per quanto riguarda, invece, l'acceleramento delle pratiche, io non sono competente, ma la posso assicurare che al Senato il senatore Fiore ha lodato le nuove attrezzature...

GHISLANDI. Ma se il senatore Fiore non sa niente! Che cosa ha lodato?! È una vergogna! Sono otto anni che la guerra è finita e ancora rimane un numero enorme di pratiche da definire.

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Siamo d'accordo: ce ne sono 350 mila ferme; ma, onorevole Ghislandi...

GHISLANDI. Non si parli dunque di lodi!

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Onorevole Ghislandi, io le riferisco dei fatti concreti. Certo si è che il Sottosegretario di Stato per le pensioni di guerra, onorevole Tessitori, ha comunicato i numeri delle pratiche espletate in questi ultimi anni.

Io termino, facendo presente che un ordine del giorno analogo, ma formulato in maniera diversa non fu approvato dal Senato, in quanto si volle respingere la critica, in esso contenuta, verso l'operato del Sottosegretariato alle pensioni di guerra.

Da parte mia, ripeto quello che ho già detto al Senato: se l'ordine del giorno intende impegnare ancora di più l'organizzazione amministrativa dello Stato nella predisposizione di tutti i mezzi necessari per accelerare l'espletamento delle pratiche di pensione, non ho difficoltà ad accettarlo.

VICENTINI. A mia volta presenterò un ordine del giorno, associandomi a quello dell'onorevole Pieraccini, per richiedere che il Ministero del tesoro comunichi mensilmente due dati riguardanti il lavoro espletato dagli uffici della direzione generale delle pensioni di guerra e precisamente il numero dei libretti rilasciati e il numero dei decreti negativi emessi. L'opinione pubblica, in questo modo, avrà un controllo diretto. Da parte mia affermo però che non è affatto giusto esprimere una parola di lode agli uffici di Roma in via Lanciani che, al contrario, per l'esperienza di tutti noi, meriterebbero un biasimo.

CHIOSTERGI. Associandomi alla proposta dell'onorevole Vicentini, penso che dovrebbe essere invitato il Ministro del tesoro

a vigilare affinché al rilascio dei libretti di pensione corrisponda, da parte degli uffici provinciali del tesoro, la effettiva disponibilità finanziaria per la liquidazione. Mi risulta, infatti, che parecchie persone, dopo aver ricevuto il libretto, sono costrette ad aspettare mesi prima di ottenere il pagamento della pensione di guerra.

WALTER. A mia volta aderisco all'ordine del giorno dell'onorevole Pieraccini; ma non mi faccio nessuna illusione, perché le assicurazioni date or ora dal Sottosegretario di Stato onorevole Gava le abbiamo sentite ripetere, da quattro anni a questa parte, da tutti i Sottosegretari di Stato succedutisi al Tesoro, senza che vi sia stato alcun risultato pratico. Il 2 aprile 1950 feci presente alla Camera — e presentai al riguardo anche un ordine del giorno — la necessità dell'aumento del personale addetto alle pensioni di guerra da 1.700 a 2.500 unità ed invitavo il Governo a mettere a disposizione della direzione generale delle pensioni di guerra una sede adatta di almeno 500 locali. Tale ordine del giorno fu approvato alla unanimità ed ebbe 420 voti, cioè quelli di tutti i deputati presenti in quel momento. Siamo arrivati al 1953 e, nonostante tale unanimità, il Governo non ha tenuto alcun conto dell'ordine del giorno stesso.

Mi associo anche al rilievo dell'onorevole Chiostergi e posso assicurare l'onorevole Sottosegretario di Stato che io stesso ho constatato parecchie volte il ritardo nella liquidazione delle pensioni, anche dopo la concessione del libretto. Gli uffici provinciali del tesoro scarseggiano a loro volta di personale, anche perché gli impiegati dell'U.N.S.E.A., che ne avevano rafforzato i quadri, sono stati successivamente allontanati.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Pieraccini e Ghislandi, accettato dal Governo:

« La Commissione finanze e tesoro della Camera fa voti perché venga accelerato, con adeguate misure, l'esame delle numerosissime pratiche di pensione di guerra tuttora inevase e di predisporre i mezzi necessari perché gli aumenti previsti nella presente legge siano dati agli interessati nel giro di pochi mesi ».

(È approvato).

L'onorevole Vicentini ha presentato, a sua volta, il seguente ordine del giorno:

« La Commissione finanze e tesoro invita il Ministro del tesoro a rendere mensilmente

QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 1° APRILE 1953

di pubblica ragione i seguenti dati relativi alle pratiche delle pensioni di guerra: 1°) numero dei libretti rilasciati; 2°) numero dei decreti negativi ».

Il Governo è favorevole a quest'ordine del giorno ?

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Sì, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*È approvato*).

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto al termine della seduta.

Rinvio della discussione delle proposte di legge del deputato Spiazzi: Modifica dell'articolo 14 della legge 12 aprile 1949, n. 149, concernente la revisione del trattamento economico dei dipendenti statali. (2046 e 2579).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione di due proposte di legge del deputato Spiazzi, aventi entrambe uguale titolo: Modifica dell'articolo 14 della legge 12 aprile 1949, n. 149, concernente la revisione del trattamento economico dei dipendenti statali.

Ricordo che nella seduta del 9 maggio 1952 la nostra Commissione discusse, rinviandone l'esame ad altra seduta, la proposta di legge n. 2046. A questa si è poi aggiunta — perché richiesto nella seduta del 12 dicembre 1952 dalla nostra Commissione (in sede referente) il deferimento in sede legislativa — la proposta di legge n. 2579 di uguale contenuto e titolo.

Poiché il relatore delle due proposte di legge, onorevole De Palma, è momentaneamente assente, prego l'onorevole Vicentini di riassumere la discussione già avvenuta e di fare le opportune proposte in merito ai due provvedimenti in esame.

VICENTINI, *Relatore*. Sulle due proposte di legge dell'onorevole Spiazzi, riguardanti la stessa materia, la I Commissione permanente (Interni) ha espresso nella sua seduta del 4 giugno 1952 parere sfavorevole, ritenendo che le proposte medesime siano ormai decadute poiché il fine al quale esse miravano è stato già ottenuto con l'approvazione da parte del Parlamento del disegno di legge sulla revisione del trattamento economico dei dipendenti statali. Dato però che il proponente onorevole Spiazzi non è presente, chiedo di rinviare l'esame delle due proposte di legge ad altra seduta.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, può essere stabilito che l'esame delle due proposte di legge dell'onorevole Spiazzi sia rinviato ad altra seduta.

(*Così rimane stabilito*).

Sui lavori della Commissione.

CORBINO. Onorevoli colleghi, quasi certamente questa sarà l'ultima seduta della nostra Commissione in questa legislatura ed io credo di interpretare il pensiero di tutti rivolgendolo al Presidente onorevole Scoca l'espressione della più cordiale deferenza e del più vivo affetto per il modo con cui egli ha diretto i lavori della Commissione stessa. Credo che questo sentimento sia comune non solo ai colleghi del gruppo parlamentare cui il Presidente appartiene, ma anche ai colleghi dell'opposizione. È merito dell'onorevole Scoca se in questa sede i contrasti politici sono stati sempre notevolmente attenuati e contenuti nei limiti di una tecnica che ciascuno di noi ha seguito facendo tacere l'impulso personale e le necessità dei programmi dei rispettivi partiti.

Io, nel ringraziare vivamente il Presidente, esprimo a tutti l'augurio di ritrovarci qui alla prossima legislatura con lo stesso spirito di amichevole collaborazione. (*Vivi, generali applausi*).

CASTELLI EDGARDO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo si associa cordialmente alle nobili parole pronunciate dall'onorevole Corbino. Tutti siamo testimoni dell'impulso che l'attività del Presidente onorevole Scoca ha conferito, per oltre tre anni, ai lavori della Commissione sia dal punto di vista quantitativo che da quello qualitativo, e sempre abbiamo ammirato la solerzia e la serenità da lui impiegate nella direzione dei lavori medesimi. Per questo il nostro grazie e il nostro augurio non sono formule di occasione, ma partono da un moto dell'animo profondamente sentito. (*Vivi, generali applausi*).

PIERACCINI. A mia volta, a nome dei gruppi di opposizione, mi associo alle espressioni del collega onorevole Corbino, riconoscendo che l'opera del Presidente onorevole Scoca è stata utilissima a mantenere il nostro lavoro in un'atmosfera di generale serenità e a renderlo assai proficuo. Noi siamo sempre riusciti a mantenere un certo spirito di collaborazione e, pur nel contrasto delle opinioni, siamo riusciti a portare avanti una enorme quantità di lavoro. (*Vivi generali applausi*).

QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 1° APRILE 1953

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, io sono veramente commosso di questa vostra manifestazione e ringrazio tutti voi e ciascuno degli oratori per quanto hanno detto e soprattutto per la sincerità che ho creduto di scorgere nelle loro parole. Penso di aver compiuto il mio dovere, ma l'elogio che voi avete rivolto al Presidente va inteso rivolto alla Commissione che ha svolto davvero un ottimo lavoro: il numero dei disegni di legge che abbiamo esaminato in sede legislativa e referente, nonché il numero dei pareri che siamo stati chiamati ad esprimere, è davvero imponente. Pochi giorni fa ho esaminato le statistiche riguardanti il lavoro della nostra Commissione: si tratta di cifre che si impongono all'attenzione di chiunque e che dimostrano come la Commissione abbia cooperato in buona misura al lavoro legislativo del Parlamento.

Ho cercato di portare nell'attività della Commissione una nota di obiettività e di serenità e, a giudicare dalle parole rivoltemi, debbo pensare di essere riuscito nel mio intento.

Compito specifico della nostra Commissione era quello di difendere il bilancio dello Stato ed io ho cercato di adempiere a questo dovere con fermezza, ma, al tempo stesso, con comprensione delle esigenze di ordine sociale e dalle necessità delle categorie meno abbienti. Il lavoro di queste ultime settimane, durante le quali abbiamo accelerato l'esame di numerosi disegni di legge, ha segnato la nota caratteristica del nostro lavoro inteso appunto a difendere il bilancio dello Stato senza trascurare le imperiose necessità del popolo italiano.

Concludendo, onorevoli colleghi, io desidero rivolgere a tutti l'augurio di poter ritornare qui nella prossima legislatura per riprendere il nostro lavoro nell'interesse del Paese. (*Vivi, generali applausi*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta del disegno e delle proposte di legge esaminati nell'odierna seduta.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

« Estensione dell'assistenza sanitaria ai pensionati statali e sistemazione economica della gestione assistenziale dell'E.N.P.A.S. ». (3261):

Presenti e votanti.	30
Maggioranza	16
Voti favorevoli	30
Voti contrari	0

(*La Commissione approva*).

e delle proposte di legge:

BARTOLE: Modifica dell'articolo 5 della legge 31 luglio 1952, n. 1134, per la concessione di anticipazioni sulle somme dovute dalla Jugoslavia per la perdita dei beni, diritti ed interessi italiani nei territori passati alla Jugoslavia o esistenti nel suo antico territorio. (3235):

Presenti e votanti.	30
Maggioranza	16
Voti favorevoli	29
Voti contrari	1

(*La Commissione approva*).

Senatore BERTONE ed altri: Concessione di miglioramenti alle pensioni delle vedove, degli orfani, genitori, collaterali, e assimilati, dei caduti in guerra ed alle pensioni degli invalidi di guerra. (3298):

Presenti e votanti.	30
Maggioranza	16
Voti favorevoli	29
Voti contrari	1

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Amendola Pietro, Arcaini, Barbina, Bavaro, Biasutti, Caiati, Castelli Avolio, Chiamello, Chini Coccoli Irene, Chiostergi, Corbino, D'Agostino, De Martino Alberto, De Palma, Longoni, Marotta, Massola, Pieraccini, Ponti, Saggin, Salizzoni, Scarpa, Scoca, Tosi, Troisi, Tudisco, Turnaturi, Valsecchi, Vicentini e Walter.

La seduta termina alle 11,35.